Conferenza stampa in Ticino - 23 novembre 2026

Gentili rappresentanti dei media
Care colleghe, cari colleghi

Benvenuti alla nostra conferenza stampa.
La burocrazia è sulla bocca di tutti. Tutti ne parlano. Tutti vogliono ridurla. Eppure, continua ad aumentare.
Sono anch'io un imprenditore. E posso dirvi che la burocrazia ha tre aspetti spiacevoli.

Primo: divora tempo. E ci rallenta.

In Svizzera non siamo già di per sé tra i più veloci. La nostra democrazia diretta richiede tempo. Discutiamo, soppesiamo le alternative e cerchiamo buone soluzioni. Questo è un punto di forza del nostro Paese.
Ma a tutto questo si aggiunge la burocrazia. Un formulario qui. Un'autorizzazione là. Nuove prescrizioni. Nuovi documenti giustificativi.
E sempre più burocrazia arriva dall'estero. In particolare, dall'UE. Già oggi le PMI svizzere devono rispettare le prescrizioni europee. Nel contesto del dossier UE, ci si chiede quale ulteriore onere potrebbe ricadere sulle nostre imprese.
Il mondo diventa sempre più veloce. Soprattutto grazie all'intelligenza artificiale. Ciò che ieri richiedeva giorni, oggi in alcuni casi è possibile in pochi minuti.
Le nostre imprese devono tenere il passo. **Ma la burocrazia le frena.**

Secondo: la burocrazia sottrae tempo al lavoro produttivo.

Invece di eseguire una commessa, i collaboratori compilano formulari. Invece di consigliare i clienti, raccolgono documenti.
È tempo che viene a mancare. Alla produzione. All'innovazione. Agli investimenti. E alla formazione dei nostri apprendisti.
A volte mi chiedo: per chi facciamo tutto questo? Chi legge tutti questi documenti? E quale utilità hanno?

Terzo: la burocrazia logora.

Lo so per esperienza personale. Si vuole lavorare. Si vuole fare qualcosa di concreto. Si hanno commesse e idee.
E invece bisogna occuparsi di montagne di scartoffie e formalità. Questo rende impazienti. A volte fa davvero arrabbiare.
Noi imprenditori non siamo diventati imprenditori perché ci piace compilare formulari.
Vogliamo costruire qualcosa. Creare posti di lavoro. E far progredire le nostre imprese.
Quanto è grande, dunque, questo onere?
Le nostre indagini mostrano che l'onere amministrativo è considerevole. Anche la nuova indagine ticinese lo conferma.
Secondo le stime dell'Unione svizzera delle arti e mestieri (usam), la regolamentazione assorbe circa il **10%** del valore aggiunto lordo. Ciò significa che la burocrazia ci costa ogni anno **complessivamente circa 80 miliardi di franchi**.

E il numero degli obblighi continua a crescere. A metà del **2026**, a livello federale si contavano **37'260** obblighi a carico delle imprese.

Questo deve cambiare.

Per questo ho presentato in Parlamento un'iniziativa per una deregolamentazione sistematica. Ha superato un importante ostacolo parlamentare.
Il mio obiettivo è che il Consiglio federale attui ogni anno da tre a cinque riforme legislative concrete ed efficaci per ridurre la burocrazia. Questo sulla base degli studi settoriali con cui la SECO individua le relative misure di sgravio.
La Confederazione non deve adottare queste misure di sgravio una sola volta. Deve farlo ogni anno.

La legge sullo sgravio delle imprese deve ora produrre effetti. Proprio la settimana scorsa abbiamo nuovamente trasmesso alla SECO diverse proposte concrete per sgravare le imprese. Tra queste figurano anche proposte volte ad alleggerire gli oneri legati all'attuazione delle prescrizioni in materia di diritto del lavoro. Queste ultime generano nelle aziende elevati costi burocratici, come mostra l'indagine delle associazioni ticinesi.
Ora ci aspettiamo risultati. E riforme concrete.

E serve un freno all'amministrazione. A livello federale, l'Unione svizzera delle arti e mestieri (usam) sostiene attivamente la relativa iniziativa popolare. Perché, con le sue proposte di regolamentazione, l'amministrazione continua ad alimentare la burocrazia.
Anche qui in Ticino vi sono iniziative per introdurre un freno all'amministrazione. Nicoletta Casanova ne parlerà più tardi.

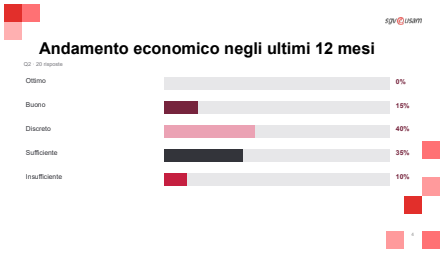
Diapositiva 3 – La burocrazia come sfida centrale



La nuova indagine ticinese mostra che **l'80 per cento delle associazioni di categoria interpellate indica la burocrazia tra le maggiori sfide.**
È un segnale chiaro.
E questo colpisce le imprese in un periodo economicamente difficile.

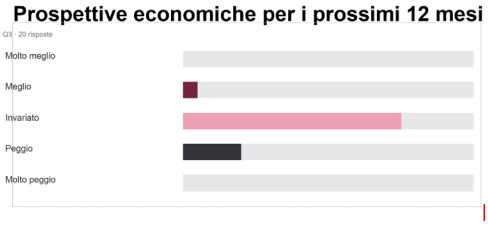
Diapositive 4/5 – Andamento economico degli ultimi dodici mesi

Vediamo ora qual è il clima economico.



Solo il **15 per cento** delle associazioni interpellate giudica buono l'andamento degli ultimi dodici mesi.
Il **40 per cento** lo giudica soddisfacente. Il **35 per cento** sufficiente. E il **dieci per cento** insufficiente.
In altre parole: **l'85 per cento non giudica buono l'andamento economico.**
Questo mostra quanto sia tesa la situazione.

Diapositiva 6 – Prospettive per i prossimi dodici mesi



E lo sguardo al futuro lascia poche speranze di un rapido miglioramento.
Il **75 per cento** non si attende cambiamenti.
Il **20 per cento** prevede un peggioramento.
E solo il **cinque per cento** si attende un miglioramento.
Solo un'associazione su venti guarda quindi con ottimismo ai prossimi dodici mesi.
Questo deve farci riflettere.
Proprio nei periodi economicamente difficili, le nostre imprese hanno bisogno di maggiore libertà d'azione. Non di ulteriori prescrizioni.

Passaggio agli altri relatori

Le mie colleghe e i miei colleghi approfondiranno ora i risultati.
Andrea Gehri, presidente della Camera di commercio e dell'industria del Cantone Ticino - Cc-Ti, presenterà l'indagine. Illustrerà gli ambiti in cui la burocrazia pesa maggiormente.
Nicoletta Casanova, presidente dell'AITI, commenterà i risultati dal punto di vista dell'industria e affronterà il tema del freno all'amministrazione in Ticino.
Urs Furrer, direttore dell'Unione svizzera delle arti e mestieri, illustrerà le nostre rivendicazioni politiche.

Normalmente, in occasione degli eventi nazionali, sono le nostre colleghe e i nostri colleghi ticinesi ad adattarsi sul piano linguistico.
Oggi, per una volta, avviene il contrario: Urs Furrer è venuto da Berna e terrà il suo intervento in italiano.

Signore e signori, per me una cosa è chiara:
Le nostre PMI devono poter produrre, innovare, investire e creare posti di lavoro. Non compilare sempre più formulari.

Abbiamo bisogno di meno burocrazia. E di fatti concreti.
Grazie.

Passo la parola ad Andrea Gehri.